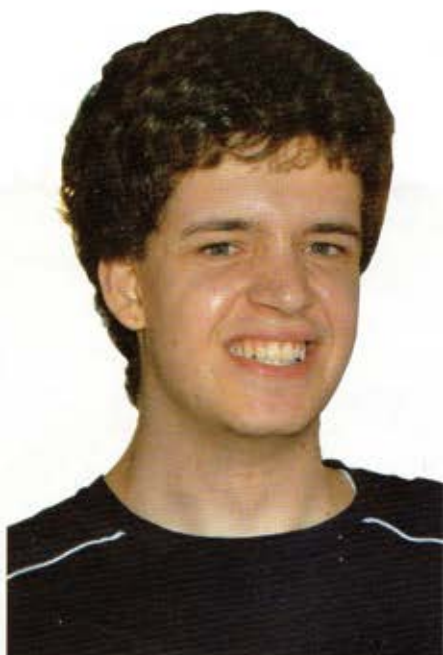


Nel ricordo di Giorgio



Poco più di un anno fa Giorgio "ha cambiato casa"

Giorgio Scarpazza è un ragazzo della nostra comunità che ha vissuto l'esperienza della malattia. Sin da piccolo la sua vita è stata costellata da problemi di salute molto seri, ma l'impegno e la determinazione gli hanno permesso di raggiungere traguardi importanti, culminati con la Laurea ottenuta nell'aprile 2014, meno di un mese prima di morire in collegamento Skype con l'Università, perché ormai era impossibile raggiungerne la sede a Milano.

Nell'ultimo periodo un'amica ha raccolto alcuni pensieri di Giorgio e ne riportiamo volentieri una parte: parlano dei suoi progetti, dei suoi sogni, del rapporto con le persone e con Dio, della vita e della morte, degli amici, della paura.

Le sue parole sono la dimostrazione che si può essere giovani senza essere superficiali, che si può essere malati senza rinunciare alla voglia di vivere, che si possono affrontare molte difficoltà senza per questo diventare egoisti e che si può sperare in Dio rimanendo persone concrete.

Ecco Giorgio:

«Non posso dire che la mia vita sia stata come quella di tanti altri. La mia vita è stata un po' diversa. A meno di ventiquattro ore dalla mia nascita, ho rischiato seriamente di morire. Perché scrivo? Perché spero di farcela ma, comunque vada, vorrei tanto che la mia testimonianza possa essere d'aiuto agli altri, per cosa non lo so,... ma spero possa essere un piccolo aiuto, un piccolo frammento di speranza per qualcuno».

«Ho paura: temo di non avere più tanto tempo a disposizione... Perché... tutto ebbe inizio con una difficoltà nel respirare, ma soprattutto con una tosse insistente, secca, fastidiosissima. Eravamo in montagna, luglio 2013. Siamo tornati a casa, ho fatto una radiografia al polmone, perché le solite cure non funzionavano. Da lì, credo, mio padre abbia avuto conferma del pensiero che lo aveva portato a rincasare prima del termine della vacanza. Dopo avermi inserito tra le costole un ago piuttosto lunghetto, è uscito, dalla cavità pleurica, del liquido rossastro. È stato un esame sopportabile, certo: ho, da subito, iniziato a respirare meglio. Molto meglio. Su quel liquido hanno fatto degli esami e hanno trovato qualche cellula tumorale...».

«Per il momento non sono operabile: dovrò affrontare quattro cicli di chemioterapia. Non riesco a credere: ancora a me! Certo il tumore mi mancava. Dovevo ammalarmi anche di questo schifo di malattia? È chiaro che è tutto difficile e dire difficile è poco, ma mi è altrettanto chiaro che non riguarda solamente me. Riguarda anche tutte le persone che ho attorno. Lo capisco dagli occhi di mia madre, da quelli di mio padre... non è solo l'ammalato che soffre, è tutta la famiglia che soffre... e, forse, non è solo un patire fisico, ma anche mentale... è tutto... il dolore ha bisogno di tante risposte!».

«Quando mi hanno comunicato che ero stato accettato per uno stage post laurea, nella redazione di Maurizio Belpietro: che orgoglio! Il primo passo verso la direzione giusta! Per la tesi



ho fatto un lavoro inerente a "Striscia la notizia". L'idea mi era venuta durante una conferenza in Bocconi... Carico di speranza avevo iniziato con esagerato entusiasmo, elettrizzato... Sono stato più volte a Canale 5 durante le riprese della trasmissione... mi sentivo così contento... tutto era interessantissimo! Poi... Proprio ora che stavo iniziando a raccogliere gioie... No, non c'è pace. È arrivato il tumore. Beh, certo, il cancro è il cancro».

«Mi scoccia perché il mondo è bello: il cielo e la terra, il mare e le stelle. Tutto questo nostro mondo è uno scrigno prezioso e io non voglio abbandonarlo... voglio godere del sapore del mare e del sorriso di una ragazza, del piacere di un bacio. Vorrei viaggiare, vorrei andare a New York, tornare a Madrid... Vorrei vivere in una città viva, piena di vita e non solo tra il canto degli uccelli e il profumo dei fiori. Vorrei vivere a Milano, aprire la finestra sentire il profumo della nebbia e vedere la Scala o il Duomo, mi va bene anche Sant'Ambrogio! Vorrei tornare in Sardegna a Cala Golorolu. Vorrei andare in barca a vela, vorrei fare campeggio, vorrei fare trekking. Vorrei uscire, fare viaggi e divertirmi... vorrei vivere... mi piace vivere! Vorrei conoscere nuove persone... Il tempo è un dono prezioso».

«La vita può essere talmente bella, anche questo schifo di malattia è servita a qualcosa di cui mi sento orgoglioso. Non è folle, ma il cancro può darci qualcosa di buono. Diciamo che ammalarmi di cancro ha reso possibile il riavvicinamento di tutti i membri della mia famiglia, ha agito come una sorta di collante. A me piace molto vedere, sentire attorno a me persone che si vogliono bene. Che vita è senza gli altri? Io sono convinto che, se nella vita riusciamo a portare armonia, allora abbiamo vissuto un'altra vita. Sì, un'altra vita perché l'armonia ti fa star bene, mi fa star bene avere attorno persone serene, che si parlano, ridono e affrontano insieme le difficoltà. Non dirmi che sono desideri e illusioni da bambini. A me piacciono i legami, mi danno una calda sicurezza».

«È bello condividere la gioia! Quanti giorni della nostra vita lasciamo passare sbadatamente? Pensiamo mai che siamo veramente molto deboli persino quando siamo al massimo delle nostre forze? Come è possibile non amare



il mondo e quindi la vita? Non la bellezza di una singola cosa, è l'amore per la vita! Mi va bene una vita anche non spensierata, va bene anche non priva di preoccupazioni... insomma mi andrebbe bene anche una vita in cui devo spigolare piccole gioie; voglio dire che va bene anche se devo vivere un po' di anni attaccato al bombolone dell'ossigeno! Non è forse vero che mantenere un obiettivo minimo è meglio che puntare a un ideale irraggiungibile?! Forse sto accettando di vivere attaccato a un tubo perché è bello vivere. Vivere è ciò di cui ho bisogno per avere una buona giornata... anche se è una felicità a caro prezzo... - Potrei diventare... un buon collaboratore di Gesù. - Giorgio, cosa significa un buon collaboratore di Gesù? - Potrei essere un esempio e incoraggiare il cuore di molti. - Cioè un testimonial di Gesù! - Sai, è passato il venerdì santo e non è ancora avvenuto il miracolo. Forse era una speranza da bambini, ma ho sperato tanto avvenisse questa settimana, forse il mio è stato solo un bel sogno ed è giunta l'ora di fare i conti con la realtà. Ho così paura...».

«Cosa avrei fatto se fossi stato solo? Tristezza aggiunta a tristezza... Quante persone si sono trovate sole ad affrontare un passo così difficile? Purtroppo tante. Io sono stato "fortunato"... Se è bello condividere la gioia, è assolutamente necessario condividere il dolore... perché, credetemi, è difficile navigare in solitaria in questo stato di incertezza!! Ora devo prepararmi ad andare via... È come se fossi sull'orlo dell'eternità... Che cosa mi sta più a cuore? La serenità per me e per tutte le persone che mi vogliono bene. Che cosa mi auguro? Che mi possiate udire e che abbiate la sicura notizia che tutto va bene. La pace dell'anima è un bene prezioso. Che cosa vorrei? Ma sì, "se Dio esiste, la cosa migliore è rimettersi nel piano di Dio con la propria vita"».

Associazione "IL SORRISO DI GIORGIO"

In ricordo di Giorgio i suoi genitori hanno pensato di istituire l'associazione benefica "Il sorriso di Giorgio", con la speranza di agire concretamente, come avrebbe voluto lui, in aiuto degli altri. L'Associazione si propone di offrire un aiuto a studenti meritevoli privilegiando condizioni di disabilità e disagio sociale. Per saperne di più sulla storia di Giorgio e sugli scopi dell'Associazione, ti invitiamo a visitare il sito ilsorrisodigiorgio.org